

Il Cittadino Italiano

Nel corso del giornale per ogni
riga o spazio di riga cost. 20. —
In terza pagina: dopo la linea del
giornale cost. 20. — Nella quarta
pagina post. 10.

Per gli avvisi ripetuti di stampa
ridotto di prezzo.

Di pubblico tutti i giorni tranne
i festivi. — I sottoscrittori non
riscuotono. — Lettere e paghe
non affrancate e raccomandate.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

(Continúa).

IL REGNO D'ITALIA

FATTO DAL CAMERIERE DI LADY RUSSELL

Ancora recentemente è stata questione chi avesse fatto il regno d'Italia. Ruggiero Bonghi, discorrendo a Pavia il 3 del mese corrente, festa dello Statuto, la voleva fatta dalla dinastia di Savoia; ed in ispecie da Vittorio Emanuele II; Marco Minghetti dal concorso di Principe e popolo; altri da Napoleone III, perché, se i Francesi non passavano le Alpi nel 1859, l'Austria capterebbe ancora il suolo italiano; altri dal conte di Cavour a Plombières; altri da Garibaldi: « Se Garibaldi non era, disse Felice Cavallotti in Milano nel commemorarvi la morte del generale, il giorno 3 di giugno, l'Italia non sarebbe. » La stessa sua opinione sostiene nel suo numero di venerdì la *Capitale* di Roma. « Fu Garibaldi, ella scrive, furono i Mille che condussero l'Italia all'unità. » E dimostra essere nel falso i moderati quando affermano « che l'unità d'Italia fu preparata a Plombières. »

Invece sono tutti nel falso, e moderati e progressisti e garibaldini, perché siamo venuti a sapere che l'Italia non è stata fatta né da Vittorio Emanuele, né da Cavour, né da Napoleone III, né da Garibaldi, né dai plebisciti, né dallo Statuto, né dal Parlamento; ma bensì dal servitore di non signora inglese, dal cameriere di lady Russell, moglie di lord John Russell, che nel 1860 era ministro degli esteri in Inghilterra, nel gabinetto Palmerston. L'informazione ci viene da sì buon luogo, che non è più permesso dubitare. E' un generale italiano che la rese di pubblica ragione nella *Nazione* di Firenze del 22 corrente, ed è un senatore italiano che la conferma colla sua autorità, e la espone in tutti i suoi particolari. Che può desiderarsi di meglio?

Ecco come corre la faccenda. Il generale Radaelli pubblica nel numero citato della *Nazione*, firmato col suo nome, un articolo, nel quale racconta che, giorni sono, trovandosi egli a pranzo nella villa di Ricorboli in Firenze, invitato, con distinto persone, dalla Signora Emilia Medici, marchesa del Vascello, il discorso cadde sulle passate vicende d'Italia. Era tra i commensali il commendatore Lucania, senatore del Regno, più conosciuto, poi lungo soggiorno che fece a Londra, in Inghilterra, che non Italia. Pregato questi dalla marchesa, raccontò le pratiche che, nel 1860, erano passate fra lui e lord Russell a Londra.

Il generale Radaelli, testimone autentico del racconto del senatore Lucania, lo mise in iscritto e lo mandò alla *Nazione*, premettendovi queste parole: « Mi valgo delle stesse parole del Lucania, e trascrivo, per quanto la memoria me lo consente, le medesime sue espressioni. » Passiamo ora al racconto, che, per essere lunghissimo, verremo riempiendo:

Eravamo, cominciava il senatore Lucania, in quell'epoca nella quale Garibaldi vittorioso a Palermo ed a Milazzo, padrone di tutta la Sicilia conquistata in nome del Gran Re, radunava le sue sparse schiere di volontari per traversare lo Stretto di Messina e portare la guerra sul Continente. Il Governo di Napoli impaurito, e poco fiducioso dei mezzi di cui disponeva per respingere l'invasione dell'eroe Nizzardo, cercava per mezzo dei suoi inviati di ottenere protezione presso le Corti di Parigi e di Londra. E difatti egli vi era in parte riuscito, allorché, in un ricevimento presso l'Imperatrice Eugenia, il conte Nigra sospettò che qualche cosa si tramasse a nostro danno, desumendolo da alcune parole sfuggite alla stessa imperatrice. Con destrezza cercò ed ottenne esatte informazioni; e seppe come un trattato fosse già concluso colla Francia, allo scopo di impedire con tutti i mezzi che Garibaldi passasse lo Stretto, purché fosse assente l'Inghilterra.

Il Conte di Cavour, a cui Nigra aveva subito dato contezza del contrattempo, si affrettò a sua volta a scriverne per telegrammi al marchese Emanuele D'Azeglio, ambasciatore a Londra, dicendogli: « Cercate impedire con tutti i mezzi adozione trattato alleanza Inghilterra con Francia in favore di Napoli. » Emanuele D'Azeglio prodì lo stesso Lucania, che allora si trovava in Londra, di portarsi dal ministro degli esteri lord Russell, e veder modo che l'Inghilterra non acconsentisse al contratto. E Lucania, benché malato di *peritine bronchite*, si portò al *Foreign Office*. E qui parlò egli stesso:

Colà io era riconosciuto da tutti, e rivolgendomi all'usciera, chiesi se sua si-

gnoria poteva ricevermi. La sua risposta fu negativa, e mi disse essere ciò impossibile, poiché il nobile lord conferiva con l'inviato di Napoli, ed aveva ordine di introdurre soltanto l'ambasciatore di Francia. Supposi di che trattavasi, e compresi esser più che urgente vedere sua signoria, e pensando che forse lady John Russell avrebbe potuto aiutarci, mi rivolsi al suo cameriere pregandolo di annunziarmi. Ma lady Russell era ammalata, ed allorché una dama inglese è chiusa nella sua stanza non riceve alcuno, e quel luogo diviene un santuario inviolabile.

Disperato per tante difficoltà incontrate, pregai il cameriere di rimettere alla signora un mio biglietto. Egli aderì, ed io su di una carta di visita scrissi queste parole: *Per l'amore che portate a lord Minto, vostro padre, vi scongiuro di ricevermi un solo momento, trattandosi di una cosa gravissima, e della gloria stessa di vostro marito.*

Attesi trepidante la risposta, e fortunatamente lady Russell aderì alla mia domanda. Introdotta nella sua camera, essa mi disse: *Io vi ricevo perché mi avete implorata in nome di mio padre; cosa attendete da me?* Io allora risposi essere indispensabile che vedessi all'istante una signoria (il ministro consorte) dovendogli parlare di cosa di una gravità estrema, trattandosi anche della fama e della gloria dello stesso lord. La nobile signora senza soggiungere una parola, scrisse a suo marito una sola riga: *Venite subito da me.*

Lord Russell, temendo non fosse il male della moglie si fosse aggravato, piantò gli ambasciatori, con cui discorreva, nel suo gabinetto e corse a lei.

Entrato in camera, proseguì il Lucania, rimase esterrefatto nel vedermi, e con piglio austero mi disse: « Che fate nella stanza di mia moglie? » — Lady Russell rispose: « Egli ha bisogno di parlarvi di una cosa gravissima, e non trovò altro mezzo che di rivolgersi a me. » — « Bene, disse milord, parli. » — Allora, radunando tutti i miei spiriti, e fattomi coraggio per l'immensità del danno che dovevo scongiurare, mi rivolsi al nobile lord con queste parole: « Sì, milord è necessario che io le parli, e che tenti di distogliere la Signoria Vostra da un passo che potrebbe disonorarla in faccia all'Inghilterra ed all'Europa. Io so che in questo momento lei, ministro liberale d'Inghilterra, è disposto a segnare un trattato con la Francia per impedire a Garibaldi di passare lo Stretto di Messina. »

Non termina qui il discorso che il Lucania fece a Lord Russell. Riferisce, soggiunse, alla gravità del fatto, pensasse che cosa direbbero le generazioni future del ministro Russell che per vuol esser tanto liberale! « No! John Russell non può firmare un trattato che smentirebbe per sempre la fama di grande liberale, meritata per nobili servizi resi alla causa del popolo oppresso. »

Non però si placava lord Russell, il quale anzi, fortemente adirato, « chi vi ha informato (disse) di queste trattative, tenetele così segrete? » — Cercai eludere la domanda, ma egli sempre più concitato la ripeté nuovamente, per cui risposi: — Fu Cavour. — Dovevo immaginarlo! — soggiunse.

Ma a questo punto al senatore Lucania (il quale non dobbiamo dimenticare che era travagliato da pertinace bronchite) mancarono le forze: « Vinto dal male che mi affliggevo, egli soggiunse, caddi svenuto e non rinvenni che qualche ora dopo che fui trasportato in casa. » Questo intermezzo drammatico conferì a far maturare le neppole. Il giorno dopo un lord famigliare di Russell andò, in nome di questo, a chiedere notizia della sanità del Lucania: questi stava meglio e dal modo con cui gli parlava l'amico del ministro, capì che il trattato non sarebbe stato firmato e non fu firmato. « Così, conchiude il Senatore, per un caso fortuito, per una indiscrezione della imperatrice, fu potuto evitare un danno capitale che avrebbe, non vi ha dubbio, impedita l'unità italiana. »

Ma l'intesa meglio una delle distinte persone che erano con lui a mensa, la signora Ledgore, inglese, la quale dall'insieme del racconto comprese che dell'essersi impedito il trattato e compiuta l'unità d'Italia, era da dar merito esclusivo al cameriere di lady Russell. « Sì, è vero, disse la signora Ledgore, appena il Lucania ebbe finito di parlare, da questo fatto notevole si scorge come talvolta le piccole cause influiscono sui destini delle nazioni. Se il cameriere di lady Russell avesse rifiutato di recapitarvi il vostro biglietto, il trattato probabilmente sarebbe stato concluso, e le conseguenze ben disastrose per il vostro paese. »

Smettano impertanto i deputati il solito ritornello che essi hanno fatto l'Italia,

L'Italia non è stata fatta dalla Camera, la fece il cameriere, o, se non fosse del cameriere, non vi sarebbe neppure la Camera. Il perché si rassegni anche l'onorevole Cavallotti a mutare formula; non dica più: « Se Garibaldi non era, l'Italia non sarebbe; » — dica invece: — « Se il cameriere non era, l'Italia non sarebbe! » — Né più ha ragione di essere la selva di monumenti onde la nostra penisola è ingombra, innalzata agli artefici dell'unità italiana. Dunque, a terra quelle statue, non più monumenti a Garibaldi o a Vittorio Emanuele in Roma o altrove. — Un solo deve essere il monumento: il monumento al cameriere. Siccome poi — conclude l'*Unità Cattolica* — al dire della signora inglese, le più piccole cose possono influire sul destino di una nazione, così, come un cameriere ha fatto l'Italia, un cameriere può disfatta.

Leone XIII e Mons. Felinski

A proposito del ricevimento al Vaticano di S. E. Mons. Felinski, l'antico metropolita esiliato di Varsavia, mandano al *Cittadino* di Genova i seguenti interessanti e commoventi particolari:

Alcuni giornali interessati a travisare i fatti, o, se si vuole essere condiscendenti cogli avversari, male informati, hanno parlato assai inesattamente del ricevimento di Sua Eccellenza Monsignor Sigismondo Felinski al Vaticano. Sono in grado di narrarvi colle più minute circostanze come sono avvenuti i fatti che rivelano da una parte l'animo magnifico e veramente apostolico del Pontefice Leone XIII, e dall'altra quanti meriti reali sieno posseduti dal venerando arcivescovo.

Tutti sanno che egli antico metropolita di Varsavia, ebbe a subire l'esilio per molti anni, onde fu richiamato tuttavia dopo gli accordi felicemente conclusi: ultimamente dal Governo russo colla S. Sede. Il Santo Padre nel Concistoro ultimo del 15 marzo scorso creò il Felinski titolare di Tarso: ed ora è venuto a Roma per fare atto di ossequio al Pontefice.

Or bene, venerdì passato, mentre trattandosi egli colla nobile anticamera Pontificia gli egregi Monsignori Marini, Boccali, Macchi, ministro di Camera, Samminitelli, sacrista ed altri prelati, fu annunciata al Santo Padre la volta dell'arcivescovo, e questi veniva introdotto, Sua Santità degnando a tutti gli usi del cerimoniale dei ricevimenti si mosse ed andò incontro fino alla porta della camera al vecchio pastore ed abbracciandolo pronunciò queste testuali parole: « *permanenter ampleximur strenuum fidei confessorum Dominum Felicem archiepiscopum Tarsensem vobis adstantibus.* »

S'immagini ognuno la commozione dell'Arcivescovo, il quale, nel reggendo all'impeto degli affetti, ebbe bisogno che il Pontefice stesso lo reggesse in piedi, e pro-se per mano lo conducesse a sedere a sé vicino mentre la nobile anticamera suddetta era in ginocchio.

Il Papa licenziando finalmente tutti, volle restare in intimo colloquio collo strenuo confessore e vi si trattenne per lo spazio di tre quarti d'ora.

Il fatto che ha voluto narrarvi colle più minute circostanze parla assai eloquentemente da sé e dà la misura della grandezza d'animo e magnanimità singolare del nostro Santo Padre, e della sollecitudine del suo cuore verso la Chiesa a verso coloro che sono chiamati a parte del suo Pontificale Ministero. Dimostra del resto un'altra cosa: quanto sia sodo il suo desiderio di stringere sempre più gli accordi con i governi europei coi quali erano rotte da lungo tempo, o quanto dalla mitizza del suo animo possano di bene ripromettersi quei governi stessi che cedendo ai generosi impulsi del loro Sovrano e degli uomini proposti a reggere le sorti dei paesi ufficialmente anticattolici, vogliono per la pace e per la tranquillità di tutti favorire l'influenza benefica del Pontefice romano.

Dopo questo ogni altro argomento farebbe l'effetto di una stonatura; perciò me ne passo per oggi volentieri, lasciando i vostri lettori sotto l'impressione di questa bella scena che ha riscontro nei tempi apostolici quando s'incontravano insieme due santi che si davano l'amplesso e il bacio di pace. Ed infatti non mancò nell'incontro neppure questo: imperocché il Vescovo ed il Pontefice si baciavano, e si strinsero al petto.

Gli analfabeti

Una relazione ufficiale sul censimento del 1881, reca questi risultati.

Sopra una popolazione di 24,359,134 individui, non compresi in questa cifra i bimbi inferiori agli anni sei, il numero degli analfabeti saliva nel 1881 a 15,088,174.

Le cifre statistiche del 1871 davano sopra una popolazione di 23,101,002 individui 15,886,778 analfabeti, cosicché la proporzione si è ridotta dal 1871 al 1881 dal 68,77 0/0 al 61,94 0/0.

La sproporzione fra analfabeti maschi e analfabeti femmine, è come facilmente si può prevedere, grandissima; nel 1881, si contavano 6,644,495 analfabeti maschi e 3,443,679 analfabeti femmine, superiormente agli anni 6.

Fra le diverse regioni del regno d'Italia quella che conta minor numero di analfabeti è il Piemonte: esso non conta che il 32,27 0/0, sempre non tenendo conto dei minori di anni 6.

Viene quindi la Lombardia che conta il 37 0/0, la Liguria col 44,50 0/0, il Veneto col 54,11 0/0, Roma col 58,16 0/0, la Toscana col 61,92.

Vengono ultime la Sardegna col 79,78 per cento, la Sicilia col 81,18, la Calabria col 84,97 e la Basilicata col 85,18.

Fra le provincie è pure prima per minor numero d'analfabeti quella di Torino; vengono quindi le provincie di Como, Sondrio, Novara, Bergamo, Milano, Brescia, Porto Maurizio, Alessandria ecc.; ultime quelle di Foggia, Potenza e Ovestina.

Ecco la cifra di analfabeti nei comuni capoluoghi di provincia. Nel 1871 si contavano 55,29 analfabeti per 100 abitanti di ogni età; nel 1881 ne troviamo 50,17, e dai sei anni in su 50,10 nel 1871 e 44,09 nel 1881. I progressi nelle classi di età più giovani sono notevoli: abbiamo una diminuzione nel periodo decennale, di 16 per cento fra 6 e 12 anni, di 21 fra 12 e 18, di 19 fra 18 e 20, di 20 fra 20 e 25, di 17 fra 25 e 30 anni.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23

Sopra l'orribile assassino di Aquila, ad una interrogazione di Politti, Righi e Capelle, Depretis risponde confermando i fatti, deplorando l'assassinio.

Trae argomento per domandare che s'affretti la discussione sulla legge di pubblica sicurezza.

Approvati il bilancio definitivo di grazia e Giustizia con totale della spesa di Lire 33,797,248 e il bilancio della amministrazione del fondo per il culto con l'entrata di L. 31,390,100 e la spesa di L. 26,622,463.

Sul bilancio definitivo dei lavori, Cavallotti raccomanda di accelerare la proposta sulla classificazione delle arginature dell'Ascia dalla strada di Braganza al ponte Riva principalmente alla destra che copre Vicenza, di sollecitare rinvii sistematici dell'arginatura del Piave in alcuni punti specie a Mugili e l'arginatura del Tagliamento da Madirolo.

Al capitolo relativo alle spese per l'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule Vacchelli domanda gli intendimenti del governo sulle Meridionali.

Genia risponde che il governo chiese alla società una proroga alla facoltà del riscatto ed essa non la accordò. Il ministero in seguito a ciò per motivi finanziari economici tecnici giuridici politici, deliberò di non valersi della facoltà del riscatto. Con questo non pregiudicarsi nulla.

Dopo discussione a cui prendono parte Grimaldi Laporta Nicotera e Baccarini approvati i capitoli e il totale in lire 199,347,695.

Approvati il bilancio definitivo degli esteri in lire 7,019,628; la proroga del trattato di commercio e navigazione col Montenegro; la proroga della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia, e il bilancio dell'interno in lire 60,524,664.

Si proclamano approvate le leggi: modificazioni alla legge sulla circoscrizione territoriale militare; convalidazione dei decreti di prelevamento dal fondo spese imprevidite 1882, maggiori spese per 1889 da aggiungersi al consuntivo; convalidazione di decreto di prelevamento dalle imprevidite 1883; vendita di beni demaniali a trattativa privata.

Anche ieri, benché domenica, la Camera tenne seduta nelle ore ant.

Approvò gli articoli sulle varie modificazioni alla legge e alle tabelle dell'ordina-

mento dell'esercito, quindi discusse ed approvò con emendamenti 8 degli articoli diretti a promuovere le irrigazioni.

Al finire della seduta della Camera avvenne un vivo incidente. Gli onorevoli Zanardelli, Bertani ed altri scesero nell'emiciclo ad alta voce rimproverando il ministro, perché faceva discutere alla Camera, quasi spopolata, importanti progetti di legge — come quello sui canali d'irrigazione.

Notizie diverse

Al ministero della Guerra si danno i provvedimenti per la prossima chiamata sotto le armi della milizia territoriale.

Si diffondono in varie città d'Italia circolari listate a nero provenienti dal Comitato d'azione trionfale delle Alpi Giulie. In esse si chiede di vendicare Oberdan.

La commissione incaricata di studiare il modo di provvedere al collocamento dei 1400 impiegati del macinato, cessanti col prossimo dicembre, per l'abolizione della tassa, ha compiuto i suoi lavori. Classificò tutti gli impiegati secondo i titoli, l'attitudine e l'anzianità loro, indicando i posti, nei quali potrebbero essere collocati nei vari ministeri. Propone di accordare tre mesi di stipendio a quelli che allo scadere della tassa sul macinato non potessero venir collocati.

Venne deciso che il *Duilio* e il *Dandolo* siano illuminati a luce elettrica, in seguito al risultato dei fatti sperimentali.

Queste due navi dovranno imbarcare almeno cinque macchine dinamo-elettriche della forza di 1000 becchi Carcel.

Il Re parti iersera per Napoli. Egli si reccherà ad assistere al varo dell'incrociatore *Savioia*, che avrà luogo domani nel cantiere di Castellammare. Al varo assisteranno anche le Regine e i principi ereditari.

Ieri mattina ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri al Re. Furono firmati i decreti che convocano i collegi rimasti vacanti per il sorteggio dei deputati impiegati, il giorno 15 luglio e, occorrendo una seconda votazione, il 22 dello stesso mese.

ITALIA

Aquila — Sulla tragedia avvenuta in quella città, troviamo nella *Gazzetta d'Italia* i seguenti particolari:

E' una trista storia.

Dario Vicentini, uomo di circa quarant'anni, ha fatto in gioventù il mercante: divenuto padrone di circa 200.000 lire lasciategli da uno zio, cessò il negozio e prese a vivere di rendita. Scioperato, turbolento, cattivo marito e peggior padre, era quel che si dice un pessimo soggetto. Egli aveva prestato del danaro ad un fratello del signor Benedetti Severino ottimo signore di Aquila. Morì il fratello senza lasciare nulla. Severino s'assunse l'obbligo di pagare i debiti poco alla volta. Vicentini non voleva sapere di questo componimento e più volte aveva minacciato il signor Severino di morte se non lo avesse pagato sollecitamente. Ma il signor Benedetti non aveva fatto caso delle minacce.

Aveva egli due nipoti, i signori Canali, dei quali uno viveva con lui in Aquila e l'altro a Verona, ufficiale nell'esercito. Questi aveva domandato la mano della figlia del senatore Camuzzoni, sindaco di Verona.

Il senatore avendo aderito alla domanda, si recava ad Aquila con un suo ragazzone, per conoscere lo zio del fidanzato.

Il giorno 20 corrente sul far della sera la vettura del signor Benedetti passava pel Corso d'Aquila. V'erano dentro il sig. Severino, i signori Camuzzoni padre e figlio ed il giovane Canali, fratello dell'ufficiale rimasto a Verona. Arrivata ad un punto angusto del Corso la vettura, Dario Vicentini si presentò ad uno dei lati tirando prima contro il signor Severino e poi contro tutti gli altri, che si erano levati per difenderlo. L'assassino tirò sei colpi. Il signor Severino morì quattro ore dopo i colpi ricevuti. Il giovane Canali restò sul colpo. Il giovanotto Camuzzoni restò illeso dai colpi del furibondo omicida, gettandosi dalla vettura.

Il popolo indignato ebbe a fare a pezzi l'assassino che a stento fu tradotto dai carabinieri alla loro caserma.

La commozione in Aquila fu generale e profonda. Ogni ordine di cittadini ha fatto a gara per esprimere al senatore il proprio cordoglio. Arrivata la signora Camuzzoni, la scena col marito e col figlio è stata straziante.

Doputati, senatori, autorità di Aquila si sono affrettati a far pervenire telegrammi, lettere, biglietti alla famiglia Camuzzoni.

Vicentini impassibile non esprime alcun dispiacere del commesso misfatto e non allarga a sua difesa che la scusa di aver più volte avvertito il signor Benedetti che se non lo avesse pagato lo avrebbe ucciso!

Genova — L'istruttoria del processo contro i giornalisti di Genova arre-

stati sotto le imputazioni di ricatti e di tentati ricatti procede silenziosamente, sotto la direzione dello stesso egregio procuratore del Re, il quale si sarebbe, a quanto si afferma, impegnato a sostenere personalmente la causa della moralità in pubblica Assisie.

Noi non possiamo che lodare la decisione di quell'egregio procuratore. Tutta la stampa italiana, tutta, senza eccezioni o distinzione di partito, s'è impossessata ormai della cosa e reclama altamente la distruzione di questi rospi non volanti, come li chiama *Capitan Fracassa*.

Un rimedio energico, come per le cavallette!

Il processo avrà delle proporzioni colossali, stante i molti documenti raccolti. Da anni ed anni il ricatto prosperava all'ombra dell'immunità. Sarà tutto un volume, nauseante a leggersi, se vogliamo, ma edificante.

ESTERO

Francia

Il fatto della lettera inviata dal Papa a Grey è assai commentata dalla stampa francese. I giornali radicali ne parlano in termini ingiuriosi, ma i giornali moderati, come il *Temps*, riconoscono l'opportunità e la perfetta correttezza del passo fatto dal Sommo Pontefice.

Il *Journal des Debats* dice che non si può sospettare una ostilità della S. Sede contro il governo; è fa questa confessione: « Benché sia impossibile alla S. Sede di lamentarsi d'una violazione formale del Concordato, non si può dissimularsi che le tendenze generali della politica seguita in materia religiosa dal governo e soprattutto dalla Camera sono di natura da provocare da parte sua reclami molto vivi ».

Il *Parlement*, organo del Centro sinistro, è ancora più esplicito nel riconoscere che la politica attuale è contraria al Concordato.

Leggesi nello stesso *Parlement*: « Il disegno sulle sepolture civili votato dal Senato con una importante modificazione, è di nuovo sottoposto all'esame della Commissione della Camera che primitivamente lo aveva elaborato ».

La disposizione introdotta dal Senato ha per scopo, nel caso in cui una persona ritornata a sentimenti religiosi, dopo aver anteriormente espressa la volontà di farsi seppellire civilmente, fosse morta senza revocare questa decisione, di permettere alla famiglia di provare il cambiamento di risoluzione altrimenti che esibendo un testamento. La Commissione della Camera respinge questa transazione.

Il Senato avrebbe fatto molto meglio a respingere puramente e semplicemente una legge sì odiosa.

Il ministro della guerra ha sottoposto all'esame del Consiglio di Stato un disegno di legge tendente a sopprimere gli onori resi dalle truppe in presenza del Ss. Sacramento.

Fino ad oggi, tutti i ministri della guerra avevano rifiutato questa concessione alle passioni antireligiose.

Russia

Il 21 corr. è giunto a Varsavia Mons. Vanuoli. Egli vi resterà parecchi giorni per impartire all'alto clero polacco le istruzioni del Vaticano. In tutte le stazioni di Polonia accorre una gran folla per ricevere la sua benedizione: in causa del cordone militare egli dovette benedirli dal vagone.

Spagna

Si ha Madrid che le devastazioni nelle campagne della provincia di Xeres da parte degli ufficiali della « Mano Nera » prendono proporzioni allarmanti. Calcolasi che alla distruzione dei vigneti avvenuta nella notte del 19 corr. abbiano preso parte più di 300 persone.

Germania

Tutti gli articoli del disegno di legge della Commissione ecclesiastica furono adottati dal Landtag, dopo breve discussione, con voti 245 contro 87.

L'emendamento del conservatore liberale Zedlitz, chiedente il ristabilimento dell'articolo 4 venne respinto da tutti i deputati ed eccezione dei conservatori liberali e dei nazionali liberali.

Il ministro Gasser ha dichiarato fra gli applausi del centro e della destra che il governo sanzionerà la legge malgrado la suppressione dell'art. 4. Dichiarò inoltre che il governo vedrà se l'*Anzeigepflicht* possa essere surrogato da altre disposizioni.

Oggi, lunedì, il Landtag era convocato per discutere in terza lettura, la legge.

La camera dei Signori non consacrerà alla medesima che una sola lettura la quale avrà luogo probabilmente alla fine della settimana.

DIARIO SACRO

Martedì 26 giugno

SS. Giovanni e Paolo mm.

Effemeridi storiche del Friuli

26 giugno 1848 — Palmanova è riconcata dagli Austriaci.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale di Udine. Nella seduta del 23 corr. il Consiglio Comunale ha nominati assessori effettivi i signori avv. Graziano Lazzatto, dott. avv. Alessandro Bellina, co. Luigi de Pappi e nob. avv. Antonio Lovaria, ed a supplenti i signori dott. avv. Giulio Andrea Pirena e ingegnere Vincenzo Candelani.

Comincia bene! Vergogna, vergogna! Costare appena 14 anni di età, e abbandonarsi all'abbiechezza!

P. Dandolo, giovinetto quattordicenne fu raccolto ieri sera sulla pubblica strada in Via Gemona, in uno stato di completa ubbriachezza!

Venne accompagnato a casa sua, e raccomandato ai genitori perché cercchino di sviarlo dalla bruttissima china sulla quale pur troppo si è impegnato.

La madre del Sabbadini è ritornata ieri la Vienna.

L'imperatore si trova ad Ischi, ai bagni; per cui non potrà presentargli personalmente la sua supplica. L'ambasciatore italiano Robilant ed altri personaggi lo diedero però buone speranze.

Prossime pubblicazioni. Abbiamo già annunciato a suo tempo nella cronaca bibliografica del nostro giornale un opuscolo dato in luce dal ch. sacerdote Marco Belli, baccelliere in filosofia e lettere: gli *atti del martirio di S. Bonifacio* volgarizzati dal greco ed arricchiti di note. Il lavoro del Belli fu giustamente apprezzato ed accolto con ogni favore, al per l'ardizione non comune di cui l'autore ha dato prova, come per il fine nobilissimo che col pubblicare tali atti s'è proposto. Sappiamo ora che il prof. Belli ha in animo di pubblicare gli atti del martirio di S. Policarpo, poi quelli di S. Leonida, e che intende in appresso di presagire la tradizione dell'intera serie secondo l'ordine del Ruinart. Ci affrettiamo ad annunziare ai nostri lettori, colla certezza che al prof. Belli continueranno gli incoraggiamenti e gli aiuti per continuare nell'importantissima opera sua.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità nelle Scuole tecniche, normali e magistrali si terranno in quest'anno nel mese di settembre nelle città di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Padova, Palermo, Perugia, Teramo, Torino e Venezia.

Gli aspiranti a tali esami dovranno presentarsi, entro il mese di luglio, alla presidenza del Consiglio scolastico della città nella quale intendono sostenerli, la relativa domanda corredata dai documenti comprovanti:

1. Di avere compiuti gli anni venti;
2. Di avere avuta buona condotta morale;
3. Di essere atti fisicamente a sostenere le fatiche dell'insegnamento;
4. Di avere conseguito il diploma di ragioniere, oppure di avere insegnato contabilità per tre anni almeno in una scuola tecnica, normale o magistrale o di avere insegnato matematiche per tre anni in una delle predette scuole, essendo in possesso del relativo diploma di abilitazione.

Sono pregati tutti quei signori ai quali sta per scadere od è già scaduto l'abbonamento o che hanno altri conti con questa amministrazione a volerli regolare con sollecitudine prima che finisca il semestre in corso.

MERCATO BOZZOLI					PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 25 GIUGNO	
QUALITÀ	QUANTITÀ IN CHILOG.	PREZZO DICHIARATO IN LIRE ITALIANE	PREZZO EFFETTIVO IN LIRE ITALIANE	DIFFERENZA	PREZZO DICHIARATO IN LIRE ITALIANE	PREZZO EFFETTIVO IN LIRE ITALIANE
GIUGGIONE	1308/40	408/25	10	—	3/50	3/50
GIUGGIONE	23/20	—	—	—	3/50	3/50
GIUGGIONE	—	—	—	—	3/50	3/50
GIUGGIONE	—	—	—	—	3/50	3/50
GIUGGIONE	—	—	—	—	3/50	3/50
GIUGGIONE	—	—	—	—	3/50	3/50
GIUGGIONE	—	—	—	—	3/50	3/50
GIUGGIONE	—	—	—	—	3/50	3/50
GIUGGIONE	—	—	—	—	3/50	3/50
GIUGGIONE	—	—	—	—	3/50	3/50

TELEGRAMMI

Shanghai 22 — Assicurasi che la divergenza fra la Cina e la Francia riguardo il Tonchino fu appianata amichevolmente. Credesi che Li-Hung-Chang ripartirà subito per Pechino.

Messico 22 — Il trattato di commercio fra l'Italia e il Messico fu prorogato di un anno.

Berlino 23 — La Camera approvò la seconda lettura gli articoli del progetto della legge politica ecclesiastica colle modificazioni introdotte dalla commissione.

Parigi 23 — Grey annunziò stamane al consiglio che ricevette una lettera del papa scritta in italiano. La lettera verrà tradotta e il consiglio delibererà i termini della risposta.

La sentenza condanna Luisa Michel a sei anni di reclusione e dieci di sorveglianza. Pouget ad otto di reclusione e dieci di sorveglianza. Moreau a un anno di prigione. Thiers in contumacia a tre anni di prigione, gli altri assolti.

Berlino 23 — La *Norddeutsche* dice che la malattia di Bismarck è un catarro gastrico con iltirizia; da ieri migliorò; però è sempre in camera.

Damietta 24 — Avvennero sette casi supposti di cholera. La Commissione sanitaria ordinò un cordone di mare e di terra.

New York 24 — Si ha da Veracruz che la febbre gialla fa a Veracruz e nei dintorni stragi terribili degli europei e degli americani. Vi furono mille morti nel due ultimi mesi.

Parigi 24 — Ferry ricevette gli ambasciatori Malgasci ieri in udienza di congedo e consegnò loro un salvacondotto per Madagascar o dove possano rientrarvi senza pericolo.

La *Justice* assicura che Challemeil, ministro degli esteri, deciso di dimettersi, avrebbe informato recentemente Ferry della sua decisione.

Vienna 24 — Notizie dalla Boemia recano che ad onta dello scomare delle fondazioni continuano le interruzioni ferroviarie.

La *Mährische Grenzbahn* è tuttora affatto allagata.

I danni cagionati a Prevan sono incalcolabili.

Le campagne nei dintorni di Schönberg sono totalmente distrutte.

Cracovia 24 — L'Innes Myslenice, Dobzye ed in altre località, nella bassura, il ritiro delle acque ha portato danni gravissimi. La pioggia continua e temono nuove inondazioni.

Nella Polonia russa subfrigi e grandinate terribili hanno portato gravi danni. Presso Piotrków l'argine della ferrovia fu scalfato e il movimento interrotto. In Varsavia l'acqua penetrò in parecchie case.

NOTIZIE DI BORSA

25 giugno 1883
Fior. austr. d'arg. da L. 210,12 a L. 211.
Banconote austr. da L. 210,10 a L. 211.
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio L. 90,33 a L. 90,87
id. id. 1 gennaio L. 93, — a L. 93,05

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 23 giugno 1883

VENEZIA	39	18	75	35	29
BARI	36	19	62	74	89
FIRENZE	69	3	27	78	70
MILANO	21	51	23	12	22
NAPOLI	9	14	56	44	80
PALERMO	11	30	51	19	44
ROMA	82	43	18	42	66
TORINO	49	9	52	8	28

Carlo Moro gerente responsabile.

si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO
DEI
CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, collifugo
incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, In-
ghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Collifugo* di Lasz, l'esperto di Pa-
dova, creata di fama mondiale, estratta CALLI, occhi
polmoni ed indurimenti cutanei senza distacco, a senza
fasciatura, adoperando il medesimo con un semplice pon-
nellino. — Piccolita con etichetta rossa L. 1; con etichetta
gialla 1.50 invia della firma autografica dell'in-
ventore a tuo modo di usare il *Collifugo*.

Deposita per l'Udine a Provincia presso l'Ufficio an-
nuario del *Giornale Italiano*.

Coll'aumento di cont. 50 al spedire franco nel Regno ovunque,
siste il servizio dei pacchi postali.